Il Dipartimento Salute e Sicurezza della Fisac Nazionale ha chiesto nei giorni di scorsi a Rsa/Rls e Dirigenti Sindacali di compilare una Check List che consentisse di fotografare l'applicazione delle misure di prevenzione, legali e contrattuali, del contagio da Covid 19 nelle aziende dei nostri settori.

Sono state compilati 328 check list e per **questo prezioso contributo Vi ringraziamo**.

Il 70% delle risposte è arrivato dal settore Banche , il 16,5% dalle Assicurazioni e il restante si divide tra BCC, Riscossione, Appalto e Banca d'Italia.

La **prevenzione si articola sostanzialmente in due filoni**:

1. misure volte a **diminuire la presenza** di persone sul posto di lavoro
2. misure volte a **limitare le possibilità di contagio** tra le persone presenti in sede.

Sul **primo versante** il 94% dei rispondenti ha dichiarato che nella propria realtà è stato favorito lo smart working, il 70% registra la presenza di turnazioni e il 50% l'attivazione di formazione a distanza.

Il 45% dei rispondenti ha indicato la presenza di permessi retribuiti nella propria realtà.

Sospese trasferte, attività formative e riunioni in presenza praticamente nella totalità dei casi.

Dall'analisi dei risultati aggregati registriamo inoltre come di fatto in **tutto il settore ABI viene applicato l'accordo nazionale che prevede l'ingresso dei clienti solo previo appuntamento ,** cosa che invece non si verifica sempre negli altri settori, assicurativo in primis.

Registriamo anche che in oltre **l'80% dei casi sono stati sospesi gli appuntamenti a fini commerciali**, resiste una quota del 17% denunciata principalmente dagli Rsa rispondenti alla check list.

Sul **secondo versante** e cioè le misure finalizzate a diminuire il contagio tra le persone presenti sul posto di lavoro, si registrano invece le **maggiori criticità**.

Nella maggior parte dei casi la **sanificazione degli ambienti viene fatta solo nei casi previsti dalla legge e non come prevenzione.**

Le affissioni di regole e protocolli non sono ben visibili/facilmente leggibili nel 78% dei casi, mentre si registra un 67% che dichiara l'impossibilità di avere riscontro del materiale consegnato ad personam.

Tra il materiale consegnato sembra ormai **onnipresente il gel, mentre per guanti, mascherine e plexiglas la situazione varia da azienda a azienda e anche da un territorio all'altro , risultando nel complesso insufficiente** probabilmente anche a causa delle difficoltà a reperire i DPI, in particolar modo le mascherine.

Un terzo dei rispondenti trova le protezioni consegnate non idonee alla persona o alla mansione del lavoratore e resta un 17% che dichiara non previsto un protocollo nel caso di contagi o situazioni a rischio.

Complessivamente quindi il settore ha messo in campo diverse e importanti misure volte a diminuire la presenza di lavoratori e clienti negli uffici, mentre la nostra attenzione dovrebbe ora rivolgersi nel monitorare

e migliorare l'applicazione di misure volte a prevenire il contagio per chi si trova al lavoro, fattore ancor più decisivo in previsione della cosidettà "Fase 2" che inizierà il 4 maggio.